



dei progressisti, Hollande, il segretario della Spd, Gabriel. Provi Berlusconi a chiamare ad una sua manifestazione qualche leader Popolare europeo. Questo dà la misura del rapporto reciproco di credibilità internazionale che c'è in questo momento». Bersani parla all'indomani di un'apertura di credito data dall'Ue alla lettera di Berlusconi, e rispondendo a una domanda che gli viene posta durante la trasmissione "Radio anch'io" esprime il timore che «quando la commissione guarderà ed esaminerà quel documento, sui contenuti e sulla tempistica e sulla credibilità verrà fuori che il governo sta raccontando cose che non ci sono e ci sarà un effetto boomerang».

**PATTO CON I CENTRISTI**

L'obiettivo resta la «discontinuità politica» e in questa fase il leader del Pd vuole impegnare l'opposizione nella costruzione di una «alternativa credibile»: «Ci sono da fare le riforme e per questo ci vuole uno schieramento ampio, una convergenza forte, al di là delle barriere tra diversi». Dopo il segnale positivo arrivato da Pier Ferdinando Casini, che si è detto disponibile a ragionare su una coalizione «costruita sui contenuti», anche Nichi Vendola parla della possibilità di «un'interlocuzione a tutto campo con i centristi, purché il programma sia quello di una svolta per l'alternativa», e An-

**Primarie aperte**

**«Io ci sarò». Il leader Pd pronto a un patto di legislatura con i centristi**

tonio Di Pietro dice che ora «l'impegno è di trovare un punto d'intesa per sfiduciare il governo Berlusconi e un'alternativa di governo».

Il leader di Sel e Idv si candideranno alle primarie del centrosinistra e Bersani assicura che lui sarà in campo («non temo nessuno - risponde a chi gli domanda dell'ipotesi di candidatura di Matteo Renzi - solo un pazzo può pensare di prendere in mano una situazione come questa»). Quanto ai centristi, se anche non dovesse andare in porto l'alleanza elettorale, per il leader Pd ci sarebbero comunque tutte le ragioni per lanciare un appello alle forze moderate anche dopo il voto, in caso di vittoria del Nuovo Ulivo. Si tratterebbe di una sorta di patto di legislatura per realizzare la necessaria «ricostruzione democratica». Un obiettivo che solo uno «schieramento largo», al di là del premio di maggioranza garantito dal Porcellum, può raggiungere. ♦

**Intervista a Edoardo Nesi**

**«Altro che licenziare qui si invecchia prima di trovare un lavoro»**

**Il vincitore dello Strega: «Un piano Marshall per creare nuove imprese». La flessibilità distrugge ogni mestiere. Oggi sarà alla Leopolda: «C'è bisogno di tutte le risorse»**

**JOLANDA BUFALINI**

jbufalini@unita.it

**U**n'amica maestra a Prato negli anni Novanta mi ha detto che in classe i bambini parlavano tutti a voce molto alta. Per l'abitudine al rumore dei telai, tutti avevano in casa i telai. Edoardo Nesi ride: «È vero, a Prato si parla a voce un po' alta. Però il rumore della tessitura è anche una melodia, ai bambini pratesi fa da ninnananna». **Dobbiamo parlare di licenziamenti facili, secondo quanto dice la lettera d'intenti.**

«Sono stato a Capri, al convegno dei giovani imprenditori. A nessuno di loro sembrava importante licenziare facilmente. Non è un tema all'ordine del giorno, è un riflesso marcio di aderenza al liberismo che non ha aderenza alla realtà».

**Se il problema non è licenziare, allora qual è?**

«È far lavorare i nostri ragazzi» **Berlusconi dice che licenziare aiuta a fare nuove assunzioni.**

«Questa storia è nei libri ma nella realtà non succede da nessuna parte, la gente invecchia prima di trovare un nuovo lavoro».

**Gli economisti sono la sua bestia nera?**

«Per tanti anni i governi hanno dato retta agli economisti di scuola liberista che predicano una adesione totale alla globalizzazione. La totale liberalizzazione dei mercati avrebbe dovuto portare molti più vantaggi che svantaggi. Invece, il risultato di questa ideologia di banchieri e liberalisti è che nel 2000 a Prato c'erano 40.000 addetti al tessile, oggi ce ne sono 15.000».

**E la sua ricetta qual è?**

«È semplice e l'ho detta a Genova, quando Bersani mi ha invitato. Solo che poi finisce lì. Noi teniamo da parte giovani capaci che non riescono ad

**Chi è**

**L'imprenditore scrittore che racconta il declino di Prato**



**EDOARDO NESI**

47 ANNI, HA VINTO LO STREGA 2011

CON IL LIBRO «STORIA DELLA MIA GENTE»

aprire un'azienda. Non parlo di quelli che ereditano la ditta di famiglia. Così l'impresa è ferma. Ci vuole un piano Marshall per chi merita. Io sono anche contro il lavoro flessibile». **Un altro dogma liberista?** «Nessuno impara più a fare. Sa quante volte, in fabbrica, prima che vendessi, erano gli operai a inventare un tessuto? Ma c'era l'esperienza. Le nostre erano imprese artigiane di un livello molto alto. Ora invece fai lavorare un ragazzo per sei mesi, poi va a scaricare cassette di pesce congelato. Lui perde la fiducia nel mondo e tu la possibilità di trasmettere il mestiere».

**I ministri Sacconi e Brunetta dicono proprio questo ai giovani, "andate a scaricare ai mercati generali".**

«È vergognoso. Io sciopererei contro questo, i ministri non si rendono conto, sono persone vecchie e non sono mai stati a contatto con il lavoro. E si sono dimenticati di aver promesso un nuovo miracolo italiano. Dopo queste promesse non puoi chiedere di andare a scaricare le cas-

sette. Quando io ero ragazzino a Prato arrivavano figli del Sud con la valigia di cartone. Facevano gli operai e riuscivano a diventare imprenditori, c'era una scala mobile sociale eccezionale».

**Oggi con la valigia di cartone arrivano i romeni.**

«Non ho nulla in contrario se un romeno fa impresa e assume italiani. Bisogna creare lavoro e non lo puoi fare con i tagli, ci vuole il capitale. È un problema di credito più che di mercato».

**Dove lo trova il capitale?**

«Prendiamo l'uno per cento di ciò che è rientrato con lo scudo fiscale e facciamo un concorso di idee. I giovani hanno l'esperienza del declino del manifatturiero, loro sono capaci di creare aziende concettualmente nuove. Mettiamo insieme i migliori, decidano loro quali progetti finanziare».

**Chi sono i migliori?**

«I migliori del made in Italy, i Pina, gli Armani. Abbiamo bisogno di raccogliere le energie di coloro che in questi anni hanno fatto i loro affari».

**Difficile raccogliere le energie se la politica non fa la sua parte.**

«La politica mi dà la depressione ma ho due figli e devo sperare. Non è il momento delle soluzioni facili, bisogna raccogliere il meglio e l'Italia ha qualcosa che gli altri non hanno, questa ricchezza della imprenditorialità diffusa. Solo che questa nostra supremazia se ne sta andando e anche il Pd, il centrosinistra, deve stare attento, perché c'è il rischio di perdere voti».

**Perdere voti?**

«Questo governo non ha fatto nulla per l'economia e gli elettori sono ormai stufi anche della Lega Nord. Ma l'appoggio alle dottrine globali è venuto anche da Prodi, da Padoa Schioppa. Abbiamo firmato felicitanti trattati, ma il conto lo ha pagato chi ha visto messo a rischio il proprio lavoro».

**La globalizzazione non l'ha inventata l'Italia.**

«Si poteva fare in modo diverso, aderire al mercato libero in modo selettivo. La Svezia è rimasta fuori dall'euro per proteggere il proprio welfare, e provare a vendere chimica in Germania è impossibile».

**La politica la deprime ma si è impegnato.**

«Faccio l'assessore alla cultura alla Provincia di Prato. E domani (oggi, ndr) vado alla Leopolda».

**Le piace il rottamatore?**

«Vado ad ascoltare, a parlare. Voglio capire meglio. Sì mi piace, penso che questo partito che ha storie diverse debba essere capace di tenere insieme tutte le risorse, anche perché si vince al centro». ♦